

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI CAGLIARI

ESPOSTO

Ill.mo Signor Procuratore,

il sottoscritto Prof. Silvano Tagliagambe nato a Legnano (Mi) il 09/07/1945, residente a Cagliari in via Carso 1

ESPONE

1. Il progetto “Scuola Digitale”

Nel 2009 con l'avvio della programmazione comunitaria 2007/2013, la Regione Sardegna ha inteso dare un nuovo impulso alla propria strategia in materia di istruzione attraverso l'individuazione di nuove e specifiche azioni dirette al miglioramento complessivo del sistema regionale. Tra gli obiettivi della suddetta strategia, coerentemente con gli attuali principi comunitari, vi è quello di "elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione".

In tale ambito, è stato intrapreso il progetto “Scuola Digitale”, iniziativa degna di nota sia per la sua rilevanza in termini strategici che di impegno finanziario, che consisteva, in sintesi, in un'azione di sistema pianificata in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, basata su un programma di innovazione didattica riguardante le tecnologie, le metodologie, i contenuti ed i relativi servizi.

Il progetto “Scuola Digitale” è nato su indirizzo della Giunta regionale che, con la deliberazione n° 52/9 del 27.11.2009, ne ha disposto il finanziamento per un importo complessivo a carico dell'Assessorato della Pubblica istruzione di Euro 119.078.000,00, di cui Euro 58.078.000,00 a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ed Euro 61.000.000,00 a carico del Fondo sociale europeo (FSE).

Successivamente, sulla base di un bando pubblico, è stato selezionato e nominato il Direttore scientifico del progetto, nella persona dell'esponente, con determinazione del Direttore del Servizio istruzione n° 1 del 07.01.2010.

In seguito, con deliberazione n° 18/12 del 11.05.2010, la Giunta regionale ha approvato le linee-guida del progetto Scuola digitale, predisposte dal Direttore scientifico, ed il relativo documento di sintesi, con specificazione di tutte le azioni e misure nelle quali esso si articola; tali linee guida sono state approvate dalla Giunta regionale con la Deliberazione del 11.05.2010 e sono consultabili consultando il sito internet ufficiale della Regione.

L'attuazione del progetto è proseguita con una serie di attività, di seguito elencate:

- Incontri con l'Autorità di gestione FSE e per essa con il Gruppo di supporto di Assistenza tecnica, per garantire la piena coerenza del progetto con le finalità e le tempistiche previste dai programmi operativi nei quali si colloca, definire al meglio le linee del progetto al fine di una loro corretta collocazione nell'ambito; in tale contesto si sono anche definite le schede descrittive delle macroattività progettuali con l'individuazione delle modalità attuative, dei costi, delle procedure di accesso ai finanziamenti e dei tempi previsti per la loro attuazione, in coerenza con le risorse disponibili nell'ambito delle Linee di attività approvate dalla Giunta regionale con le Delibere n° 25/14 del 29.04.2008 (FESR) e n° 68/1 del 03.12.2008 (FSE);
- Incontri con il Capo Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dott. Giovanni Biondi e con la sua vice, dott.ssa Rossella Schietroma, per concordare le modalità di collaborazione tra la Regione e il Ministero nell'elaborazione e nella realizzazione del progetto;
- In data 13.05.2010, sottoscrizione da parte del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna e del Ministro della Pubblica istruzione dell'Accordo di programma per la digitalizzazione della scuola sarda mediante l'estensione, l'implementazione e lo sviluppo delle iniziative del MIUR;

- Individuazione dei parametri tecnici sulla base dei quali stabilire i requisiti di qualità e funzionalità delle LIM per garantire la loro rispondenza alle finalità del progetto, a seguito di una serie di incontri con i maggiori produttori di LIM a livello internazionale;
- Incontri con rappresentanti di CONSIP per concordare l'eventuale collaborazione di tale organismo nelle fasi di gara per l'acquisto delle LIM;
- Incontri con i principali rappresentanti dell'editoria scolastica per acquisire informazioni utili alla piena definizione del quadro progettuale relativamente ai materiali didattici di nuova concezione in formato digitale e ai nuovi ambienti di apprendimento;
- Incontri con il Capo Dipartimento per la Programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dott. Giovanni Biondi, per concordare le modalità d'attuazione dell'Accordo di programma sottoscritto il 13.05.2010 tra MIUR e Regione Autonoma della Sardegna; in particolare, si sono discusse le possibili strategie da seguire per la formazione dei formatori e le modalità di predisposizione del Bando di gara per la progettazione e la realizzazione dei contenuti didattici, nonché per altre linee d'attuazione del progetto Scuola digitale;
- Delibera della Giunta regionale del 24.06.2011 con la quale si sono poste le basi per la costituzione di una governance del sistema scolastico regionale, articolata in scuole capillarmente diffuse in tutto il territorio regionale e rappresentative di tutti gli ordini e gradi del medesimo sistema scolastico. Tale governance è destinata a costituire la struttura di gestione del progetto e a garantire il costante collegamento delle sue linee di intervento con il sistema regionale dell'istruzione nel suo complesso;
- Accordo con CONSIP e con Telecom per usufruire di un Bando nazionale già operativo sul mercato elettronico e procedere alla realizzazione dei punti cablati di connessione alla rete internet in tutte le circa diecimila aule del sistema

- scolastico regionale. Tale operazione è in fase di conclusione: più di 2/3 delle aule sono già provviste di Lan interne;
- Accordo con CONSIP per la costituzione delle circa cento reti di scuole e dei relativi capofila, ai quali affidare l'espletamento della fornitura per l'acquisizione delle LIM sul mercato elettronico per tutte le circa diecimila aule del sistema scolastico regionale. I cento punti ordinanti sono già stati individuati, le reti di cui ciascuno di essi è capofila sono già state costituite e l'operazione di acquisto e fornitura delle lavagne interattive multimediali si concluderà presumibilmente entro il mese di aprile del 2012;
 - Predisposizione del Disciplinare di gara e del relativo Capitolato tecnico per le restanti linee di intervento (realizzazione della piattaforma e del repository; produzione dei contenuti digitali per tutte le discipline e per tutte le scuole di ogni ordine e grado; creazione di un Centro di innovazione per lo studio dei nuovi format di contenuti digitali e di ambienti di apprendimento di nuova concezione e per la ricerca avanzata nel campo delle nuove metodologie didattiche; implementazione di un servizio di help on line per assistere, con il supporto di tutor costantemente disponibili lungo tutto l'arco dell'anno scolastico, gli studenti con debiti scolastici in modo da favorirne il recupero). Il Capitolato tecnico e il Disciplinare di gara sono pronti e l'Autorità di gestione del FSE ha rilasciato il prescritto parere di conformità. Il 19 marzo u.s. è stata inviata all'Autorità di gestione del FSE la versione definitiva dei documenti di gara La pubblicazione del Bando è prevista entro la fine del mese di aprile;
 - Sottoscrizione di un Protocollo di intesa con la Provincia autonoma di Trento, che ha elaborato un indice sistematico dei contenuti per tutti gli ordini di scuole e per tutte le discipline di elevato profilo e che il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione ha approvato evidenziandone l'alto livello qualitativo. In virtù di questa collaborazione la Provincia autonoma di Trento fornirà alla Regione Sardegna, come base per la produzione dei contenuti, tale indice sistematico e le relative

- linee guida per gli insegnanti. Questo Protocollo di intesa è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 27 ottobre 2011, al fine di consentire l'immediata formalizzazione da parte dell'Assessore della Pubblica istruzione della Regione Sardegna, on. Sergio Milia e dell'Assessore della Provincia autonoma di Trento, dott.ssa Marta Dalmaso;
- Preparazione di un Protocollo di intesa con la Regione Toscana per lo scambio di esperienze nel campo della costituzione delle Anagrafi degli studenti, dell'offerta formativa e dell'edilizia scolastica, nonché per una collaborazione che consentirà alla Regione Sardegna di fruire dell'archivio digitale dei materiali per la formazione professionale e l'apprendistato formativo che la Regione Toscana ha realizzato con il progetto TRIO. In cambio la Regione Sardegna consentirà alla Regione Toscana l'accesso ai contenuti del sistema dell'istruzione da essa prodotti. L'accordo, definito nelle sue linee essenziali dall'Assessore Milia e dall'Assessore del Lavoro e della formazione professionale della regione Toscana Gianfranco Simoncini, è stato approvato anche dal vicepresidente della Regione Toscana e assessore della Pubblica Istruzione Stella Targetti. Doveva essere formalizzato ma la revoca del bando e lo stop imposto al progetto hanno determinato il rinvio della firma a data da destinarsi.
 - Predisposizione dell'avviso pubblico per la selezione del soggetto incaricato di gestire la fase logistica e organizzativa della formazione dei formatori. Il già menzionato Accordo di programma per la digitalizzazione della scuola sarda mediante l'estensione, l'implementazione e lo sviluppo delle iniziative del MIUR, sottoscritto il 13.05.2010 dal Presidente della Regione Autonoma della Sardegna e dal Ministro della Pubblica istruzione, prevede, da parte del MIUR, l'impegno "a sostenere la formazione e il supporto continuativo da dare agli insegnanti, e, in particolare, ad assicurare la formazione dei formatori anche con soluzioni di blended e-learning e di coaching, avvalendosi delle strutture centrali e periferiche dell'ANSAS e dell'USR, garantendo il raccordo con il Piano Nazionale

“La scuola digitale”. Le attività oggetto dell’Accordo di Programma “sono complessivamente finanziate dalla regione e dal MIUR: quota della Regione pari ad euro 124.078.000,00; quota del MIUR a valere sul piano “La scuola digitale” (Interventi ad oggi finanziati per le Infrastrutture Tecnologiche e formazione) pari ad euro 1.717.700,00; interventi aggiuntivi per la formazione per un importo di euro 500.000”.

La Regione ha stabilito di articolare il processo di formazione dei circa 19.000 docenti in servizio in due fasi. La prima di formazione di 1000 master teacher, già individuati sulla base delle indicazioni dei dirigenti scolastici, che saranno destinatari della formazione erogata dal MIUR e, a loro volta, s’impegheranno nella formazione di tutti i loro colleghi nella misura, considerata ottimale, di 1 formatore ogni 18 docenti. Oltre al ciclo formativo ministeriale la Regione si impegna a erogare ai master teacher un pacchetto integrativo di 25 ore sulle reti e i software didattici che verranno utilizzati nell’ambito del progetto. In aggiunta a questo supplemento formativo la Regione si impegna altresì a garantire, attraverso il soggetto individuato sulla base dell’avviso pubblico già predisposto, tutta la parte logistica e organizzativa del corso per i master teacher, che includerà i seguenti servizi:

- Messa a disposizione di 50 aule, capillarmente diffuse in tutto il territorio regionale, provviste di LIM o attrezzature consimili;
 - Selezione e messa a disposizione del MIUR e della Regione di tutor d’aula e codocenti in numero sufficiente a garantire lo svolgimento ottimale dei corsi e un adeguato supporto organizzativo e didattico;
 - Fornitura a ognuno dei 1000 corsisti di un tablet in cui saranno disponibili i contenuti e i materiali didattici del corso.
- Il 28 febbraio u.s. si è svolto presso il MIUR un incontro tra il ministro Profumo e il suo staff (dott. Giuseppe Cosentino, capo della segreteria tecnica del ministro; dott. Giovanni Biondi, Capo Dipartimento per la programmazione e la gestione

delle risorse umane, finanziarie e strumentali; dott. Vittorio Campione, consulente del Ministro per l'innovazione tecnologica) e l'assessore Milia e il suo staff (dott. Francesco Sanna, direttore generale per la Scuola e l'università; dott.ssa Marisa Sollai, direttrice del servizio Istruzione; prof. Silvano Tagliagambe, direttore scientifico del progetto "Scuola digitale".) Nel corso dell'incontro il Ministro, oltre a ribadire gli impegni presi dal MIUR a favore di "Scuola digitale in Sardegna", ha espresso grande apprezzamento per il progetto e manifestato l'intenzione di farne l'iniziativa guida del programma di innovazione e ammodernamento del sistema scolastico nazionale. Particolare attenzione è stata dedicata al problema della formazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici e durante la riunione sono state anche concordate le modalità operative di collaborazione tra il Ministero e la Regione per far fronte con la massima efficacia a questa fondamentale esigenza.

- Il 27 aprile nel sito della Regione Sardegna – Assessorato Pubblica Istruzione: <http://www.regione.sardegna.it/j/v/1725?s=1&v=9&c=389&c1=1346&id=29757> è stato pubblicato il bando del progetto "Semidas- Scuola digitale in Sardegna".
- Il 1 giugno sono state pubblicate sulla Piattaforma CONSIP le linee guida predisposte dal Gruppo di lavoro dell'Assessorato per orientare i 100 punti ordinanti nella stesura delle Richieste di Offerta per l'acquisto delle Lavagne Interattive Multimediali per tutte le aule delle scuole pubbliche (statali e paritarie) regionali di ogni ordine e grado. La consultazione di mercato è rimasta aperta per 10 giorni, dopo di che, sulla base delle indicazioni pervenute, si è provveduto a valutare le modifiche e/o integrazioni da apportare e a fornire alle reti di scuole interessate il testo definitivo. Successivamente l'Assessore Milia ha disposto la revoca di queste Linee guida e la loro sostituzione con un documento contenente minori dettagli e meno vincoli per le reti di scuole per quanto riguarda i requisiti ai quali attenersi:

- Nell'ambito del progetto "Scuola digitale" la Regione ha inoltre predisposto un Programma di convergenza verso il Cloud Computing finalizzato a individuare soluzioni e servizi comuni tra le istituzioni scolastiche autonome, a metterle in condizione di collaborare e comunicare gratis tra loro e ad adottare un modello di cloud computing a loro sostegno.

2. I Punti qualificanti del bando

I Punti qualificanti del Capitolato tecnico erano i seguenti:

- La creazione di un'innovativa piattaforma didattica multimediale in grado di favorire l'organizzazione e la ricerca dei materiali ospitati non soltanto per parole chiave, come fanno i motori di ricerca maggiormente diffusi, ma per associazioni in termini di significato e di affinità semantiche, in modo da stimolare e rendere possibile una reale ottica inter- e trans- disciplinare: Questo punto è di particolare rilievo, dato che tutte le rilevazioni internazionali e nazionali evidenziano che il punto debole degli studenti italiani è costituito da deficit nelle competenze logiche e nelle capacità di argomentare e di comprendere un testo nei suoi nuclei essenziali. Mancano dunque competenze di carattere trasversale, non riconducibili ad alcuna disciplina specifica;
- La produzione di contenuti didattici digitali originali per tutte le discipline e per tutti gli ordini di scuola appositamente progettati e realizzati per essere fruibili in modi diversi, quindi realmente personalizzabili, grazie a un innovativo processo redazionale che consentisse di trattare fonti grezze per trasformarle in contenuti aggregati flessibili e in grado di sfruttare la multicanalità;
- La produzione di contenuti didattici digitali mirati a sviluppare le capacità e le competenze di base (saper ragionare, saper argomentare, saper comunicare, saper sostenere una discussione portando valide motivazioni a sostegno del proprio punto di vista;

- La creazione di un centro di competenze in grado di fare il punto sulle innovazioni di prodotto e di processo di carattere tecnologico e metodologico via via emerse, di recepire quelle più significative e di favorirne il trasferimento al sistema scolastico regionale. Queste scelte erano scaturite dall'ampio confronto con la comunità scolastica regionale che l'Assessorato aveva compiuto presentando la proposta progettuale in tutte le province prima di emetterne la versione definitiva. Da questo confronto era appunto emersa l'opzione in favore di materiali didattici modulari da strutturare e organizzare secondo le specifiche esigenze didattiche dei docenti.

Tutto ciò - si diceva esplicitamente nel Capitolato tecnico - *“al fine di garantire un alto livello di personalizzazione al docente, che può navigare tra i contenuti e costruire percorsi didattici tarati sui bisogni della classe. La scomposizione dei contenuti didattici digitali editoriali in asset (atomi di contenuto) aggregabili liberamente da parte dei docenti - prosegue il capitolato - è il passaggio-chiave per la trasformazione del tradizionale libro di testo cartaceo in materiale aperto e “calibrato” sui bisogni dello studente”*.

Il Capitolato tecnico stabiliva che, a fronte dei 20 milioni di euro complessivi assegnati per la produzione dei contenuti (articolata in 12 lotti e con un limite massimo di 2 lotti di aggiudicazione da parte dello stesso concorrente, in modo da evitare situazioni di monopolio o comunque dominanti) e che: **la Regione si assicurava la proprietà dei materiali acquisiti**, in modo da poterne disporre senza limiti di tempo o di utilizzo. Questa scelta, oltre a essere on line con la filosofia complessiva del progetto, era tra l'altro imposta dall'Unione europea, che diversamente avrebbe considerato «aiuti di stato» all'editoria scolastica le risorse erogate; i vincitori della gara avrebbero dovuto aggiornare gratuitamente per cinque anni i contenuti didattici e poi renderli disponibili per l'aggiornamento successivo da parte del sistema scolastico regionale, in modo che fossero sempre al passo con i tempi.

Pertanto, avendone la libera disponibilità, la Sardegna avrebbe potuto esportarli e renderli fruibili in altre Regioni, previ accordi di collaborazione e scambio di servizi che già si cominciavano a impostare e realizzare, e anche con altri Stati, essendo i contenuti in inglese, oltre che in italiano e in sardo. Con questo investimento la Regione si sarebbe quindi assicurata la disponibilità dell'archivio dei contenuti didattici digitali per tutte le discipline e per tutti gli ordini e i gradi di scuola, sgravando totalmente e una volta per tutte le famiglie del costo, sempre più oneroso, dei libri di testo.

La spesa di 20 milioni di euro corrispondeva a una spesa per studente e per anno pari ad euro 49,57, contro una spesa media che per le superiori supera ormai i 500 euro. Inoltre l'amministrazione regionale avrebbe in breve recuperato l'intera cifra investita considerando che ogni anno vengono spesi 2.500.000 euro per la fornitura di libri in comodato d'uso (L.R. 1/2006, art. 8, comma 1 lett. B) ed euro 3.338.801 per la fornitura gratuita e semigratuita di libri di testo (L. R. 448/1998). Con un risparmio complessivo in un triennio di euro 17.516.403, ai quali andavano aggiunti gli altri due anni di aggiornamento gratuito dei materiali prodotti richiesti agli aggiudicatari, il che avrebbe portato il risparmio complessivo ad euro 28.694.005, che avrebbe coperto l'intero ammontare dei 20 milioni di euro messi a gara e degli 8 milioni di euro di cui era prevista l'erogazione al sistema scolastico regionale per l'autoproduzione dei contenuti.

3. La revoca del bando

Il 31 luglio 2012, sei soli giorni prima della scadenza, con deliberazione "Modifica della deliberazione n° 18/12 dell'11/05/2010 relativa all'approvazione delle linee-guida del progetto Scuola digitale", la Giunta regionale ha disposto la revoca del bando e la modifica delle Linee guida del progetto precedentemente approvate.

La predetta deliberazione ha giustificato la revoca del bando con esigenze di autotutela, facendo riferimento all'Accordo di Programma Regione - MIUR sui temi della cloud education, allegato alla deliberazione medesima e approvato contestualmente con essa, ma l'accordo citato non parla di «revoca» del bando, bensì di sua rimodulazione» limitatamente alla linea A del Capitolato tecnico, e non all'intero Capitolato.

L'art. 5 dice infatti: “La Regione si impegna a **rimodulare** il progetto Semid@s, con l'obiettivo di integrarlo col piano previsto dall'Agenda digitale”.

Quindi l'azione di revoca e le motivazioni prodotte a sostegno di essa appaiono chiaramente illogiche ed esorbitanti rispetto agli effettivi contenuti dell'Accordo in questione.

Per quanto riguarda la suddetta linea A, questo Accordo parte dall'esigenza di “un più stretto raccordo tra il progetto Semid@s- Scuola digitale in Sardegna e la strategia di Agenda Digitale Nazionale, all'interno del Piano di Azione Coesione che vede la Sardegna direttamente coinvolta sui temi del *cloud computing* quale **possibile** riferimento nazionale” ed offre alla Sardegna di diventare sede del data center dedicato alla scuola italiana, il cui insediamento era originariamente previsto in Puglia. Di conseguenza il MIUR si è impegnato a “mettere a disposizione della Regione il software di gestione delle diverse funzioni del cloud education, sviluppato nell'ambito del progetto PON ricerca «*Smart cities and social innovation: Smart education*», che potrà quindi essere installato sul data center citato.

Quindi la Regione Sardegna ha firmato un Accordo di Programma e ha revocato un regolare bando sulla base della sola **possibilità** che lo Stato le riconosca il ruolo di riferimento nazionale per il *cloud computing*.

Il citato Accordo richiama infatti espressamente un atto di approvazione di una gara ministeriale, “il Decreto Direttoriale Prot. N. 255/Ric. del 30 maggio 2012 con il quale è stata approvata la graduatoria delle idee progettuali presentate nell'ambito dell'Asse

Il che, in particolare, ricomprende, per il settore 'Smart Education' le seguenti proposte: PONo4a2_0277 'Smarts formats for Education on Cloud', PONo4a2_00468 'SmartEdu@work', PONo4a2_00541 'Scuola digitale 3.0'".

Orbene, il progetto SmartEdu@work, finanziato con 21.310.980,12 euro, e che vede coinvolte nella sperimentazione la Puglia (Regione prevalente), la Campania e la Sicilia, ha l'esplicito e dichiarato obiettivo di realizzare **con altre regioni diverse dalla Sardegna**, un sistema i cui macro moduli "sono una piattaforma Cloud e relativi servizi (concetto del 'cloud learning'), i 'gate' di accesso ai servizi, sia hardware (Lim, Tv e Smart Tv, Tavoli multimediali, PC, Dispositivi Mobile, Tablet, etc.) sia software: Software client (che invocano servizi SOAP), Mobile App, Software, (disponibile in modalità SaaS), intere piattaforme (PaaS) EEB Applicatio, Digitale terrestre etc: e infine i Contenuti".

In buona sostanza, tutto ciò che serve a utilizzare la tecnologia ICT come fattore abilitante della Rete dell'Apprendimento basata su un nuovo Modello di Classe Attiva con integrazione delle tecnologie in termini sia strumentali sia metodologici.

Ovvero tutto ciò che era già previsto dal progetto Semid@s e in procinto di essere realizzato, e al quale la Regione Sardegna ha rinunciato con la revoca del bando.

Peraltro la Puglia non aveva neanche un diritto di primogenitura, giacché, come dice lo stesso Accordo Quadro, la graduatoria preliminare dei progetti presentati è stata approvata il 30 maggio 2012, quando in Sardegna era già stato pubblicato il bando del progetto Semid@s (esattamente il 27 aprile). Che poi il 30 maggio si fosse ancora in una fase del tutto preliminare, ben lontana da quella in cui era la nostra Regione, è dimostrato dal fatto che la definitiva conclusione della selezione dei progetti presentati, tra cui, appunto, SmartEdu@work', è del 9 ottobre, per cui la Sardegna ha di fatto rinunciato a una primogenitura e a una priorità progettuale che si era conquistata sul campo e che era state fino a quel momento sbandierate dalla Giunta regionale come un suo fiore all'occhiello, come risulta dai trionfalistici comunicati reiteratamente sfornati dalla Presidenza della Giunta e dall'assessore della Pubblica Istruzione.

Ciò del tutto inopinatamente e, soprattutto, inspiegabilmente, visto che la piattaforma sarà sviluppata e rimarrà localizzata in Puglia, ed è davvero difficile capire in che consista la differenza tra la piattaforma medesima affidata ad altre regioni e il “Data Center ipotizzato e localizzato in Sardegna”.

L’Accordo di Programma con il MIUR, a leggerlo bene, relega la Sardegna a un ruolo

del tutto subalterno.

Esso, infatti, dice esplicitamente che “il MIUR metterà a disposizione il software di gestione delle diverse funzioni del cloud education, sviluppate nell’ambito del progetto Pon ricerca ‘Smart cities and communities and social innovation: Smart education’”, che potrà essere installato sul data center da localizzare in Sardegna.

Qui si innesta la storia interessante degli sviluppi del progetto SmartEdu@work, la cui conclusione era prevista per la fine di maggio del 2013. Al bando pubblicato dal MIUR avevano infatti risposto tre cordate guidate, rispettivamente, da Hp Enterprise Services Italia, da Olivetti e da Interattiva Media S.r.l. Occorre concentrare l’attenzione su quest’ultima. Si tratta infatti di una società guidata dalla dott.ssa Ilaria Sbressa, moglie di Andrea Ambrogetti, responsabile relazioni istituzionali Mediaset e presidente di Dgtv, editrice anche della televisione ABC e balzata agli onori delle cronache per l’indagine sulla Banca Popolare di Milano.

Dagli atti dell’inchiesta della Procura di Milano su questa banca emergono infatti i rapporti tra la dott.ssa Sbressa e Antonio Cannalire, uomo di fiducia del banchiere Massimo Ponzellini. E’ agli atti anche il ruolo che ha avuto Cannalire nel favorire la dottoressa Sbressa nel percepire il finanziamento di trecentomila euro alla sua azienda. Un finanziamento per il quale è emerso anche un interessamento dell’ex ministro Paolo Romani. Nelle copiose intercettazioni emerge chiaramente anche il rapporto in essere tra la Sbressa e Cannalire e l’attività di lobby effettuata dal braccio destro di Ponzellini in suo favore presso istituti finanziari e Enti pubblici quali la Consip.

Questo rapporto con la Consip è di particolare interesse perché qui è stato depositato

il format delle “Pillole del sapere”, oggetto di un’inchiesta della Trasmissione di Rai 3 “Report” andata in onda il 18 novembre 2012: una commissione del Ministero aveva disposto l’acquisto senza gara d’appalto, attraverso la Consip di 12 “pillole” e 7 format, per un costo di circa 40.000 euro per ogni filmato di appena 3 minuti, composto solo da grafica per un totale di circa 730 mila euro. Sono spot della durata di 3 minuti realizzati con l’intento di aiutare il mondo della scuola nella costruzione e nella gestione delle lezioni in classe. I video, destinati alle scuole elementari e delle scuole medie (dai 6 ai 14 anni), sono suddivisi, per ciascun livello scolastico, in 10 materie. Commentando questa vicenda il Coordinamento genitori e insegnanti dell’Istituto Comprensivo Don Orione per la scuola pubblica e il tempo pieno ha denunciato pubblicamente (<http://icdo-nogelmini.blogspot.it/2012/11/pillole-o-supposte-del-sapere.html>) che “se da una parte la scuola viene privata di risorse ed è falciata dai tagli, dall’altra il Ministero dell’Istruzione è in grado di elargire soldi pubblici attraverso un sistema affaristico che ruota attorno a commissioni ministeriali, Consip, banche amiche, amici degli amici per acquistare quelle che ormai tutti hanno ribattezzato le «supposte del sapere»”.

In seguito a queste denunce Roma il 22 novembre del 2012 il ministro Profumo, durante l’audizione in Commissione Cultura alla Camera in merito alle problematiche relative al progetto multimediale 'Pillole del sapere' e alla gestione dei fondi dedicati alla ricerca. Sulle 'Pillole del sapere' dichiarava testualmente: "Ho chiesto al presidente del Tribunale di Roma l’indicazione di un esperto che possa valutare il costo di produzione delle 'Pillole del Sapere' e il loro valore commerciale. L’esperto sarà affiancato da un altro esperto da me designato e chiamato a valutarne i contenuti didattici". Inoltre "ho avviato accertamenti amministrativi volti a verificare il procedimento relativo all’acquisizione dei citati contenuti multimediali didattici". Ad onta di questa impegnativa dichiarazione il prof. Profumo ha lasciato il suo incarico di

ministro della Repubblica senza fornire alcuna notizia sui risultati degli accertamenti disposti.

Tornando ora alla gara bandita dal MIUR per la regione Puglia, il MIUR, anziché procedere all'assegnazione sulla base delle proposte presentate, consigliava alla tre cordate che si erano presentate di consorziarsi, integrando le loro proposte. Da questo invito, prontamente accolto, scaturiva un progetto unico, all'interno del quale alla Interattiva Media della dottoressa Sbressa, che non risulta avere specifiche competenze nella produzione e realizzazione di piattaforme didattiche, veniva assegnata la fetta più grossa: cinque milioni e 100mila euro a fronte dei tre per Hp e i due e 200mila per Olivetti. Di fronte alle perplessità degli altri due partner per questa ripartizione che li penalizzava in maniera evidente la dottoressa Sbressa, secondo la testimonianza diretta del responsabile per il progetto dell'Olivetti, dott. Giorgio Sangalli, invitava a mettere da parte ogni preoccupazione, dichiarando che erano disponibili per la cordata così formata su impulso del MIUR anche le risorse provenienti dal progetto "Scuola digitale" della regione Sardegna.

Una seconda motivazione portata dalla Giunta regionale a sostegno della revoca del bando è l'esigenza di stare al passo con i tempi e saper cogliere le opportunità offerte dalle "recenti evoluzioni del mercato dei materiali didattici". Ma a smentire questa pretesa evoluzione c'è l'Accordo del 25 Luglio 2012 tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano concernente la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado dei progetti e delle azioni di innovazione didattica. Questo Accordo, infatti, si pone, come obiettivo fondamentale da raggiungere (lettera f dell'Art. 1 (Obiettivi) quello di "favorire la produzione di contenuti digitali per la didattica e il loro utilizzo nelle classi". Dunque, contrariamente a quello che afferma in modo perentorio la citata deliberazione della Giunta regionale della Sardegna del 31 luglio 2012, il mercato editoriale non viene giudicato dal MIUR e dalle altre Regioni ancora maturo e pronto per quanto riguarda la produzione di contenuti didattici digitali, al punto che

l'Accordo citato ha appunto la funzione di stimolarlo.

In base a questo Accordo il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si impegna a “sostenere le Regioni nel perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 1, ivi compreso l'implementazione del PNSD, attraverso l'acquisto di tecnologie e di software didattici e la formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, con appositi finanziamenti, ripartiti tra le Regioni sulla base della popolazione scolastica, nell'arco del triennio di riferimento, per una quota di 20 milioni, e per una ulteriore quota premiali di 4 milioni di euro, da ripartirsi in modo commisurato alla popolazione scolastica, qualora le Regioni, ognuna per le parti di propria competenza, cofinanzino il Piano suddetto con almeno il 40% dei finanziamenti ministeriali, ivi previsti, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente”. Il MIUR mette quindi a disposizione, in un triennio, 20 milioni di euro, cioè l'importo previsto dal progetto “Scuola Digitale” della regione Sardegna per la produzione dei contenuti digitali per tutte le discipline e per le scuole di ogni ordine e grado, a dimostrazione della correttezza e della congruità delle risorse previste dal progetto medesimo. Sulla base di questo impegno la Sardegna avrebbe potuto (se il bando non fosse stato revocato) ambire legittimamente a una consistente quota della premialità prevista, realizzando ulteriori e consistenti risparmi come frutto diretto dell'investimento effettuato.

Inoltre l'Accordo tra Governo e Regioni esaminato, fa riferimento al Piano Scuola digitale-Azione Editoria digitale scolastica-Linee guida tecnico-operative per la stesura del Capitolato tecnico.

Questo documento dell'1 dicembre 2011 si propone “anche come azione di impulso al mondo dell'editoria per la realizzazione di prodotti editoriali innovativi” (a ulteriore conferma del fatto che il mercato editoriale, allo stato attuale, non è ancora matura e ha bisogno di essere stimolato) e “mira all'acquisizione, in collaborazione e con l'apporto delle istituzioni scolastiche coinvolte, di 20 prototipi di «edizioni digitali scolastiche», vale a dire prodotti che consentano ai protagonisti del processo

educativo di interagire efficacemente con le moderne tecnologie digitali e multimediali e di sperimentare nuovi contenuti e modalità di studio e di co-costruzione dei saperi”. Dunque viene considerata essenziale la “co-costruzione dei saperi” e dei relativi contenuti con la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti i protagonisti del processo educativo, come si proponeva appunto di fare il progetto “ Scuola digitale”, obiettivo che è in palese contrasto con il proposito di acquisire materiali digitali già pronti e disponibili sul mercato editoriale, come si propone oggi di fare la Giunta Regionale sulla base della deliberazione del 31 luglio 2012.

L’insistito riferimento, nella delibera della Giunta regionale di revoca del bando, alle “recenti evoluzioni del mercato dei materiali didattici” sembrerebbe ricollegarsi ad un possibile acquisto da parte della regione Sardegna dello stock delle 800 pillole del sapere prodotte dalla dott.ssa Sbressa e inserite da Consip nella sua piattaforma. L’intento dichiarato di questa produzione nel sito della Società Interattiva Media, come risulta dal documento che si allega (All. 1), è infatti quello di “supportare gli insegnanti delle scuole nella costruzione e gestione delle lezioni in classe e, parallelamente, rendere disponibile ai loro studenti una library digitale di contenuti consultabile anche fuori dagli orari scolastici. I video possono essere trasmessi sul canale ABC e resi disponibili su web, sulle lavagne interattive multimediali delle scuole e su DVD. Le pillole del sapere affrontano diversi argomenti, individuati sulla base dei programmi didattici del MIUR (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca), nell’ottica di favorire un approccio alle materie scolastiche diversificato, completo, innovativo nel linguaggio e capace di stimolare l’apprendimento e semplificare la comprensione dei contenuti”.

È a questi contenuti già pronti e disponibili nella piattaforma Consip che sembrerebbe riferirsi la Giunta quando, nella delibera del 31 luglio, parlava di “recenti evoluzioni del mercato dei materiali didattici” che “presenta oggi una molteplicità di prodotti già realizzati e che alla data di approvazione del progetto non era possibile

prevedere, essendoci al tempo una composizione del mercato sostanzialmente diversa da quella attuale”. Peraltro, questo richiamo al tempo trascorso dall’approvazione del progetto è un po’ equivoco e di dubbia consistenza, dal momento che l’atto conclusivo dell’approvazione del progetto era stata la pubblicazione del bando, risalente a soli 3 mesi prima.

Nella delibera di revoca del bando del 31 luglio si fa infine riferimento anche a “mutate condizioni del contesto e al necessario riferimento nazionale del progetto” che renderebbero necessaria “la ridefinizione degli assetti organizzativi e delle connesse procedure di *governance* e supporto delle reti scolastiche regionali e nazionali, rendendo, quindi, necessaria una modifica della impostazione ipotizzata del centro di competenza (linea C del capitolato tecnico). Ciò a cui si fa cenno è, dunque, in nome della “proiezione nazionale, l’affidamento diretto al MIUR – o indiretto a una sua società in house – di quello che è il centro propulsivo dell’intero progetto, con la conseguenza che le decisioni sulle innovazioni e sui servizi da adottare per l’innalzamento del livello qualitativo del sistema scolastico regionale e per migliorarne l’efficienza sarebbero prese fuori dalla Sardegna.

Ciò sembrerebbe confermato dal risultato della “verifica sullo stato di attuazione del progetto “Scuola Digitale”, oggetto di una riunione che si è svolta il 22 marzo 2013 nella sede dell’Assessorato regionale della Pubblica Istruzione tra l’Assessore regionale della Pubblica Istruzione, on.le Sergio Milia, il Capo Dipartimento della Pubblica Istruzione, dott. Giovanni Biondi e il responsabile dell’Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna, dott. Francesco Feliziani. Nel corso di questo incontro è stato deciso che i 1.000 docenti del sistema scolastico regionale destinati a diventare i formatori degli altri 18.000 loro colleghi delle scuole sarde di ogni ordine e grado seguiranno un corso di formazione con la supervisione e il diretto coinvolgimento dell’INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa), società in house del MIUR.

A commento di questi tre ordini di motivazioni addotte a sostegno della revoca del bando appare opportuno ricordare che, attraverso un documento interno consegnato al Direttore generale della Pubblica Istruzione e alla Direttrice del Servizio Istruzione dell'Assessorato, erano state manifestate perplessità dal sottoscritto, al quale è stata tuttavia negata la possibilità di farle presenti in occasione dell'incontro con la delegazione del MIUR e con il ministro Profumo del 16 e 17 luglio che ha portato alla definizione dell'Accordo quadro poi invocato per motivare a posteriori la revoca medesima. A questo incontro, infatti, il sottoscritto non è stato invitato nonostante si discutesse di un progetto e di un bando redatti sotto la sua guida e responsabilità, come esplicitamente attestato nella documentazione di gara.

4. L'illegittimità della revoca del bando

La Delibera della Giunta regionale del 31 luglio, con la quale si è dato mandato all'assessore della Pubblica Istruzione di procedere alla revoca del bando relativo al progetto "Scuola digitale-Semid@s", è stata presa con il solo parere di conformità del Direttore generale della Pubblica Istruzione.

Nonostante le azioni messe a gara fossero finanziate con il POR-FSE l'Autorità di gestione del FSE non si è espressa in proposito e, a quanto risulta, non è stata neppure consultata.

Inoltre la stessa deliberazione impugna e annulla, come risulta dalla sua stessa intestazione "Modifica della Delib.G.R. n. 18/12 dell'11.5.2010 relativa all'approvazione delle linee-guida del progetto Scuola digitale", una delibera che, come ricordato in premessa, si limitava ad approvare le linee guida del progetto predisposte, come prima bozza di lavoro, dal Direttore scientifico.

La delibera operativa che ha dato il via libera al bando e che ne riassumeva le linee di intervento e le relative fonti di finanziamento è invece, come si è visto, la deliberazione n. 43/47 del 27/10/2011 avente per oggetto: "Scuola digitale.

Aggiornamento delle azioni programmate e della dotazione finanziaria delle Linee di azioni FESR e FSE. Delib.G.R. n. 52/9 del 27.11.2009”.

Alla base della procedura di gara aperta di cui al bando poi revocato vi è dunque questa delibera, che infatti si conclude, com'è stato ricordato, con le decisioni “di approvare le modifiche apportate agli interventi da attuare nell'ambito del progetto Scuola digitale e la conseguente rimodulazione della dotazione finanziaria dell'ex linea di attività 1.2.2.a (Asse I) e della Linea di attività 2.2.1.b (Asse II) del PO Sardegna FESR 2007-2013 e dell'obiettivo specifico h. dell'Asse IV del PO Sardegna FSE 2007-2013, nonché la rimodulazione degli assetti organizzativi previsti dalla deliberazione n. 52/9 del 27 novembre 2009 e di dare mandato all'Assessore della Pubblica istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, in base a quanto indicato in premessa, ad attuare le azioni necessarie per la realizzazione del progetto Scuola digitale, attraverso le azioni sinteticamente indicate in premessa”.

Questa delibera non è stata revocata o integrata, per cui è tuttora in vigore e operativa, in quanto neppure citata dalla Deliberazione del 31 luglio u.s., per cui l'atto di revoca del bando sembra anche essere privo di motivazioni formali valide.

Successivamente la Giunta regionale, con la Deliberazione n.34/14 del 7 agosto 2012, avente per oggetto: “Piano di Azione Coesione: Rimodulazione delle risorse nell'ambito delle Priorità «Grande Viabilità stradale» e proposta inserimento delle priorità relative al progetto Scuola Digitale – Semid@s”, resa visibile al pubblico solo il 22 agosto u.s., ha proceduto alla rimodulazione interna delle risorse trasferite al Piano di Azione Coesione, che, per quanto riguarda il FSE, prevede di “rimodulare, nell'ambito delle finalità dell'Agenda Digitale, parte del progetto Scuola Digitale – Semid@s e di integrarlo all'interno del PAC, in coerenza con il Protocollo sottoscritto con il MIUR in data 27 luglio 2012 allegato alla Delib. G.R. n. 33/1 del 31.7.2012”. Le risorse e gli interventi del FESR, riprogrammati sul PAC per il progetto “Scuola Digitale – Semid@s” risultano pari a euro 21.310.752,23”. Per quanto riguarda il FSE la sopra

citata delibera dà mandato “all’Autorità di gestione del PO FSE di coordinare le attività necessarie alla conseguente rimodulazione interna del PO FSE con il Piano di Azione Coesione, necessaria all’orientamento delle risorse verso la suddette macro aree; definendo l’allocazione dell’importo complessivo di euro 54.237.969,94 sulle priorità individuate di concerto con l’Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport” e dispone che “il Piano di Azione Coesione, essendo compreso nell’ambito della Programmazione Unitaria, sia sottoposto a procedure di gestione e sorveglianza analoghe a quelle previste per i Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e secondo le indicazioni del QSN e secondo quanto contenuto nella nota MISE n. 0008196U del 18.6.2012 rettificata il 23 luglio 2012”.

Da quanto sopra, si evince chiaramente che un progetto pensato, nato e sviluppato in Sardegna e finanziato con i fondi europei a essa destinati, che con il bando che è stato poi revocato sarebbe stato gestito autonomamente qui in Sardegna, in seguito al trasferimento di fondi operato e al passaggio dal POR e al Piano di Azione e Coesione viene ora “sottoposto a procedure di gestione e sorveglianza” da parte del Governo, in particolare del MISE e del MIUR, che ne possono controllare gli obiettivi e le procedure di attuazione e le possono imporre alla Regione, rischiando seriamente di far perdere quegli elementi di specificità che erano stati introdotti per rispondere alle esigenze peculiari del territorio e dell’ambiente sociale e culturale della Sardegna. Quanto sopra, peraltro, appare in chiaro contrasto con quanto affermato dallo stesso Assessore della Pubblica Istruzione, in occasione dell’avvio dell’anno scolastico 2012-2013,, ha lanciato un “grido di dolore” sulle criticità derivanti dal recente piano di dimensionamento scolastico regionale, e sulle “conseguenze derivanti dalla politica di tagli del Governo” e ha evidenziato la necessità di “trovare soluzioni condivise con le parti sociali, al di là dei rispettivi ruoli”.

5. I danni

Il bando revocato prevedeva che la Regione pagasse, per un importo pari a 20 milioni di euro, i contenuti digitali prodotti per tutte le discipline e per tutti gli ordini di scuola, in modo da *sgravare totalmente e una volta per tutte le famiglie del costo, sempre più oneroso, dei libri di testo*. A fronte di questo importo la Regione otteneva però l'incondizionata proprietà dei materiali acquisiti, senza limiti né di tempo, né di spazio. Quest'ultima non è una formula retorica: sta a indicare, in concreto, che i vincitori della gara dovevano aggiornare questi contenuti gratuitamente per cinque anni e poi renderli disponibili per l'aggiornamento successivo da parte del sistema scolastico regionale, in modo che fossero sempre al passo con i tempi: e che, avendone la libera disponibilità, la Sardegna *poteva esportarli e renderli fruibili in altre Regioni*, previo accordi di collaborazione e di scambio di servizi che già si cominciavano a impostare e realizzare, *e anche con altri Stati, essendo i contenuti in inglese, oltre che in italiano*.

Al contrario la nuova versione del progetto, così come viene prospettata dalla più volte citata delibera del 31 luglio u.s., non permette alcuna economia di scala alla Regione Sardegna e, conseguentemente, alle famiglie degli studenti sardi.

La delibera in questione prevede infatti che la Regione, anziché produrre contenuti originali sulla base delle esigenze accertate del sistema scolastico, di cui acquisiva il diritto di proprietà illimitato, si limiti a comprare solo *licenze d'uso* dei contenuti digitali, limitate nel tempo (due, tre anni, cinque al massimo, dopo di che però bisognerebbe ricominciare da capo e riacquistarle *ex novo* sempre a caro prezzo, imposto dal "mercato") e nello spazio (l'uso delle licenze è limitato alla sola Sardegna, il che significa che in questo caso dalla Sardegna non sarà possibile esportare un bel nulla. A soddisfare i bisogni della altre regioni ci penserà il mercato, vendendo anche a esse le suddette licenze d'uso).

In questo caso sono dunque le case editrici a mantenere, come già oggi succede per i manuali adottati, i diritti di proprietà sui contenuti didattici digitali. La Regione si

ritaglia solo uno spazio limitato e marginale: la messa a bando della produzione dei soli contenuti didattici riguardanti la lingua, la storia e la cultura della nostra comunità. È come se si dicesse esplicitamente: tu, regione Sardegna, hai la capacità e il diritto di occuparti solo dei contenuti che riguardano la tua lingua e la tua cultura, al resto, ai grandi temi, all'approfondimento delle questioni di rilevanza nazionale e internazionale ci pensiamo noi ministero e noi grandi case editrici di respiro nazionale e internazionale.

Nella nuova versione del progetto sono dunque le case editrici a mantenere, come già succede per i manuali adottati, i diritti di proprietà sui contenuti didattici digitali con dei costi che continueranno a rimanere in capo alle famiglie degli studenti sardi e alla Regione. Anche quest'anno, infatti, la Giunta Regionale, su proposta dell'assessore della Pubblica Istruzione, nella seduta del 18/9 ha approvato, con la delibera 38/9, il Piano regionale di ripartizione dei fondi in favore dei Comuni della Sardegna, per la fornitura gratuita o semi gratuita, dei libri di testo per l'anno scolastico 2012/2013, finanziato con oltre 3 milioni di euro, in base alla legge del 23 dicembre, numero 448. Lo stesso finanziamento, vista la revoca del bando "Scuola digitale", dovrà essere ripetuto nei prossimi anni.

Per quanto riguarda poi la piattaforma offerta dal MIUR l'Accordo quadro tra quest'ultimo e la Regione parte, come si legge, dall'esigenza di "un più stretto raccordo tra il progetto Semid@s- Scuola digitale in Sardegna e la strategia di Agenda Digitale Nazionale, all'interno del Piano di Azione Coesione che vede la Sardegna direttamente coinvolta sui temi del cloud computing quale possibile riferimento nazionale" ed offre, alla Sardegna, di diventare sede del data center dedicato alla scuola italiana, il cui insediamento era originariamente previsto in Puglia. Di conseguenza il MIUR si impegna a "mettere a disposizione della Regione il software di gestione delle diverse funzioni del cloud education, sviluppato nell'ambito del progetto PON ricerca «*Smart cities and social innovation: Smart education*», che potrà

quindi essere installato sul data center citato.

Non si tratta però, come è stato detto dal Presidente della Regione e dall'Assessore della Pubblica Istruzione, di una elargizione a titolo gratuito, che consente il risparmio di tutte le risorse destinate dal bando alla linea A del Capitolato (importo a base d'asta euro 5.785.123,97 IVA esclusa). Infatti l'art. 5 dell'Accordo medesimo, dal titolo "Impegni dell'Amministrazione regionale", stabilisce che "la Regione Sardegna parteciperà al progetto mediante uno specifico cofinanziamento e il coinvolgimento dei propri centri di ricerca (che vanno pagati, ovviamente, per questa loro prestazione) allo sviluppo del software per la gestione dei diversi servizi del cloud". Inoltre nell'importo previsto dalla linea A del bando erano compresi anche i seguenti servizi, non coperti dall'offerta del MIUR:

Supporto specialistico

Per tutta la durata del contratto, il Committente avrebbe potuto richiedere:

- l'individuazione dei rallentamenti del sistema e la loro risoluzione;
- aggiornamento di procedure e politiche di sicurezza informatica inerenti il funzionamento in esercizio della nuova infrastruttura;
- aggiornamento della documentazione tecnica di riferimento;
- diagnosi e risoluzione di difetti e/o malfunzionamenti dell'oggetto della fornitura.

La consulenza specialistica avrebbe potuto essere richiesta dal committente, mediante e-mail o fax, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00 ed erogata con tempo di presa in carico di 3 giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta, con conferma via fax o e-mail alla persona di riferimento indicata dal committente, ed un tempo di intervento di 10 giorni solari dalla presa in carico (per intervento s'intende la presenza fisica della risorsa nella sede indicata nella chiamata, ove necessario, o l'evasione della richiesta).

Il servizio avrebbe ricompreso tutti gli oneri necessari per la perfetta e puntuale esecuzione del medesimo.

Il supporto specialistico avrebbe dovuto essere erogato dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 18.00, e il sabato dalle 08.30 alle 13.00 ed anche in orari notturni ove necessario.

Addestramento

L'Aggiudicatario, nell'ambito dei servizi offerti, avrebbe dovuto erogare un ulteriore servizio di addestramento rivolto al personale tecnico dell'Amministrazione, con lo scopo di fornire loro una adeguata conoscenza delle nuove tecnologie offerte, tale da consentire la gestione del sistema prevista nell'ambito della fornitura.

L'Addestramento sarebbe stato volto all'approfondimento di temi riguardanti l'utilizzo e la gestione dei nuovi servizi oggetto di fornitura comprendendo le caratteristiche e le funzionalità salienti, con particolare riferimento alle configurazioni adottate e alla risoluzione dei problemi.

Inoltre avrebbe dovuto comprendere le comuni problematiche riscontrabili nell'implementazione della tecnologia nell'ambiente applicativo dell'Amministrazione.

L'Aggiudicatario avrebbe erogato una sessione di addestramento di durata di almeno 6 giorni, anche non consecutivi, provvedendo alla consegna della documentazione didattica per i discenti, sia su supporto cartaceo, sia su supporto elettronico (cd o dvd o usb-pendrive), comprendente una pianificazione delle sessioni di addestramento con gli argomenti trattati.

Le sessioni di addestramento avrebbero dovuto essere svolte da personale esperto, prevedere le prove sul sistema sui prodotti offerti funzionanti ed essere tenute presso gli uffici dell'amministrazione appaltante.

Infine, aspetto molto importante, come già detto sopra, il Sistema telematico messo a gara dalla Regione era pensato in modo non solo da poter ospitare la tipologia dei contenuti da produrre, ma da favorirne l'organizzazione e la ricerca non soltanto per parole chiave, come fanno i motori di ricerca maggiormente diffusi, ma per

associazioni in termini di significato e di affinità semantiche, in modo da stimolare e rendere possibile una reale ottica inter-disciplinare e trans-disciplinare. Non a caso nel Capitolato tecnico si faceva esplicita richiesta di “un motore di ricerca semantico che:

- a) abbia la capacità di sfruttare la rete semantica dei contenuti anche in contesti disciplinari diversi;
- b) sia in grado di proporre all’utente accostamenti di contenuti didattici basati sia sulla prassi didattica dell’utente stesso che sulla prassi didattica degli altri utenti (superando in tal modo le logiche statiche e rigide dei database tradizionali);
- c) offra la possibilità di realizzare nuove modalità di fruizione dei contenuti, come ad esempio percorsi di fruizione con le tecniche di *storytelling*;
- d) possa essere reimpiegato in scenari di apprendimento diversi, ad esempio scuole di ogni ordine e grado, apprendimento lungo tutto l’arco della vita, formazione professionale, enciclopedie ecc.”.

Questa era la caratteristica fondamentale della piattaforma da realizzare, funzionale alla filosofia del progetto Scuola Digitale e alle sue specifiche esigenze. E oltre tutto, elemento da rimarcare ulteriormente, la Sardegna sarebbe stata proprietaria del codice sorgente del web semantico, in modo da poterlo liberamente sviluppare, “calibrandolo” sulle esigenze via via prospettate dal sistema scolastico nazionale.

La piattaforma commissionata dal MIUR a HP per il data center originariamente previsto in Puglia non ha queste caratteristiche. In particolare non prevede la realizzazione di un motore semantico che è non solo utile, ma indispensabile per le finalità di un progetto che intenda superare l’ottica puramente disciplinare del sistema scolastico nazionale. Basta leggere il progetto elaborato da HP per rendersene immediatamente conto. Per cui l’impegno che la Regione si assume per sviluppare il software in modo da adeguarlo alle esigenze e caratteristiche richieste dal progetto è particolarmente oneroso.

In definitiva, quindi, il risparmio che si ottiene è ben poca cosa, e non certo tale, comunque, da far pensare sensatamente a un importo rilevante da destinare all'acquisto di un tablet per gli studenti, come viene detto nella delibera di revoca del bando.

A tale proposito, poi, appare opportuno rilevare che anche il progetto Scuola Digitale prevedeva inizialmente la dotazione gratuita di tablet a tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado (dalle elementari alle scuole secondarie superiori) della Sardegna con una voce di spesa che era stata appositamente prevista e che figurava nella dotazione originaria del progetto. È stata la Giunta regionale, con la deliberazione n.31/11 del 20 luglio 2011, avente per oggetto la “Riprogrammazione del programma operativo FESR 2007-2013 e della rimodulazione del piano finanziario” a dirottare sul Progetto “Banda ultra larga” i 31.200.000 euro originariamente destinati al progetto “Scuola digitale” come quota parte, appunto, dell'acquisto di tablet per gli studenti.

Quella che dal quotidiano Il Corriere della sera del 12 settembre viene pomposamente definita “La scuola digitale di Profumo”, facendo riferimento al fatto che il Ministro della Pubblica Istruzione, nell'augurare un buon inizio di anno scolastico agli studenti, ha annunciato che tutte le classi scolastiche di medie e superiori avrebbero avuto un computer, e ogni insegnante delle regioni Puglia, Campania, Sicilia e Calabria, sarebbe stato dotato di un tablet, in Sardegna era già da tempo prevista e sarebbe stata realizzata se il progetto Scuola Digitale fosse andato avanti secondo i tempi e le scadenze previste, ora bloccate dalla Giunta regionale.

Per la digitalizzazione il ministero sostiene di aver messo in campo delle risorse sicure: 24 milioni di euro serviranno ad assegnare i computer che - ha detto - sarebbero arrivate nelle settimane seguenti. Nello specifico 8.647 milioni sarebbero servite a fornire di un computer le 34.558 classi di scuole medie e 15mila 650milioni sarebbero servite per rifornire le 62.600 classi delle superiori. Il finanziamento per assegnare un

tablet al 64,5% delle scuole delle quattro regioni della Convergenza (2.128 scuole) è di 31,8 milioni, e attinge ai fondi europei del programma Formez. Nello specifico 712 scuole in Campania (59,9%), 599 in Puglia (85,3%), 233 in Calabria (57,2%) e 584 in Sicilia (58,3%). L'obiettivo del governo è di attuare un investimento pluriennale mirato per avere una scuola più efficiente, capace di dare risposte agli studenti e al Paese.

La Sardegna questo investimento pluriennale, e in forma ben più corposa e con una distribuzione dei tablet ben più capillare, l'aveva già previsto: si è preferito tuttavia, come si è visto, di dirottarlo in parte altrove, e in parte di ritardarne l'erogazione con la revoca di un bando già pubblicato.

6. La revoca del Direttore Scientifico

Nella sua qualità di Direttore scientifico del progetto “Scuola digitale” e responsabile dell'elaborazione del bando di gara poi revocato, l'esponente ha operato, per quanto riguarda l'azione di produzione di materiali didattici digitali (**Azione B** del bando, importo complessivo a base d'asta 16.863.223,14, IVA esclusa) in stretta adesione ai principi del costruzionismo di Seymour Papert, uno dei pionieri dell'Intelligenza artificiale, fondatore con Marvin Minsky del Laboratorio di Intelligenza artificiale del MIT (Massachusetts Institute of Technology).

Il costruzionismo è basato sulla teoria del costruttivismo, secondo la quale l'individuo che apprende costruisce modelli mentali per comprendere il mondo intorno a lui, e introduce, rispetto a questa teoria, il concetto di artefatti cognitivi, ovvero oggetti e dispositivi che stimolano e facilitano lo sviluppo di specifici apprendimenti.

Seymour Papert sostiene che l'apprendimento è un processo di costruzione di rappresentazioni più o meno corrette e funzionali del mondo con cui si interagisce e che esso avviene in modo più efficiente se chi apprende è coinvolto nella produzione di oggetti tangibili, materiali e/o digitali.

Il progetto “Scuola digitale” partiva dal presupposto che il materiale didattico digitale è efficace se si pone in modo consapevole la questione della natura dei processi di insegnamento e apprendimento e affronta il problema del rapporto tra **processi cognitivi e artefatti cognitivi**.

Ciò significa, concretamente, che per rendere realmente produttivo l'introduzione delle LIM (Lavagne Interattive Multimediali) e dei computer o tablet nell'attività scolastica occorre, in primo luogo, riflettere sulle tecnologie di fronte alle quali oggi ci troviamo e con le quali dobbiamo necessariamente fare i conti. Esse non sono soltanto un mondo di macchine, di attrezzi e congegni meccanici, di apparati fisici (l'*hardware*), o un insieme di regole, di programmi, di codici e di algoritmi necessari per far funzionare le macchine (il *software*), ma anche e soprattutto strumenti di costruzione di competenze e competenze e di socializzazione e organizzazione (il cosiddetto *brainware* o *knoware*).

Intese in questa accezione le tecnologie hanno un duplice scopo:

- a) quello di sostenere e potenziare i processi percettivi e cognitivi soprattutto per quel che riguarda le modalità di elaborazione e di selezione dell'informazione in base a un criterio di pertinenza e le procedure per «estrarre» nuova informazione e conoscenza da quella già disponibile;
- b) quello di semplificare e rendere più trasparenti e controllabili le relazioni all'interno di un determinato contesto sociale (in primo luogo la classe, e poi, a seguire, un'intera scuola e da ultimo il complessivo sistema scolastico regionale) e, soprattutto, di attivare legami tra docenti, tra docenti e studenti, e tra gli studenti, che consentano di scambiarsi informazioni, comunicazioni e conoscenze, di lavorare e decidere insieme, di cooperare, di gestire in termini unitari processi di insegnamento e di apprendimento.

I tre aspetti e stadi della tecnologia indicati (*hardware*, *software* e *brainware* sono interdipendenti, si determinano e si influenzano reciprocamente, le loro relazioni

sono circolari (e non lineari o gerarchiche): ciascuno di essi è ugualmente importante e necessario. Proprio per questo, accanto alla produzione di contenuti didattici originali per tutte le scuole di ogni ordine e grado e per tutte le materia era prevista dal bando (**Azione A**) anche la realizzazione del sistema telematico (importo a base d'asta euro 5.785.123,97 IVA esclusa), costituito da una piattaforma che doveva ospitare i contenuti stessi e renderli disponibili e fruibili e da software applicativi che consentissero non solo l'agevole reperimento dell'informazione cercata, ma anche l'organizzazione di tutto il materiale didattico secondo non solo disciplinare, ma anche interdisciplinare e transdisciplinare. A tal scopo il Direttore scientifico del Progetto aveva predisposto un *Application Profile*, cioè apposite Linee guida per strutturare l'archivio dei contenuti didattici digitali non semplicemente per parole chiave, ma sulla base di legami in termini di significato (web semantico). Questa era un'applicazione originale del Progetto che, mettendo a disposizione una rete semantica dei contenuti anche in contesti disciplinari diversi, avrebbe consentito ai docenti di ricostruire agevolmente i nessi tra le diverse discipline e di effettuare accostamenti di contenuti basati sia sulla prassi didattica di ciascuno di essi, sia sulla prassi didattica dei colleghi, superando in tal modo le logiche statiche e rigide dei database tradizionali.

Infine nel bando (**Azione C**, importo a base d'asta 6.033.057,85) era prevista la Costituzione di un Centro di competenze per l'erogazione di servizi di eccellenza, tra i quali il già citato servizio di tutoraggio on line, e consentire agli studenti con debiti formativi di recuperarli nel corso dell'anno con un supporto gratuito e qualificato. Ciò avrebbe consentito l'eliminazione delle ripetizioni private con un notevole risparmio per le famiglie.

L'Accordo quadro tra la Regione e il MIUR del 27 luglio 2013, invocato dalla Regione quale motivazione principale per la revoca del bando, non parla affatto di "revoca"

del bando, bensì di sua “rimodulazione” limitatamente alla **Linea A** del Capitolato tecnico (realizzazione della piattaforma), e non all’intero Capitolato.

L’art. 5 dice infatti: “La Regione si impegna a **rimodulare** il progetto Semid@s, con l’obiettivo di integrarlo col piano previsto dall’Agenda digitale”. Per quanto riguarda la suddetta linea A questo Accordo parte dall’esigenza di “un più stretto raccordo tra il progetto Semid@s- Scuola digitale in Sardegna e la strategia di Agenda Digitale Nazionale, all’interno del Piano di Azione Coesione che vede la Sardegna direttamente coinvolta sui temi del *cloud computing* quale **possibile** riferimento nazionale” ed offre, alla Sardegna, di diventare sede del data center dedicato alla scuola italiana, il cui insediamento era originariamente previsto in Puglia. Di conseguenza il MIUR si è impegnato a “mettere a disposizione della Regione il software di gestione delle diverse funzioni del cloud education, sviluppato nell’ambito del progetto PON ricerca «*Smart cities and social innovation: Smart education*», che potrà quindi essere installato sul data center citato.

Va a questo proposito sottolineato che questo Accordo non fa venir meno l’esigenza e le funzioni del Direttore scientifico del progetto. Infatti l’art. 4 “Impegni dell’Amministrazione regionale” dice testualmente: “La Regione si impegna a rimodulare il progetto con l’obiettivo di integrarlo col piano previsto da”Agenda doigitale. La Regione Sardegna parteciperà al progetto mediante uno specifico co-finanziamento e il coinvolgimento dei propri centri di ricerca allo sviluppo del software per la gestione dei diversi servizi del cloud. Sarà cura della regione l’individuazione dei siti dove realizzare il data center che garantirà la realizzazione e il dimensionamento delle connessioni telematiche necessarie, nonché una adeguata architettura della stessa, al fine di ospitare i dati e i servizi di cui alle premesse”.

Essendo stato attribuito alla Regione il compito di sviluppare il software della piattaforma messa a disposizione dal MIUR al fine di ospitare i dati e i servizi previsti dal progetto, risulta evidente che questo compito rientrava nelle prerogative e nelle

funzioni attribuite al Direttore scientifico del progetto con la Convenzione stipulata. Inoltre l'art. 5 del medesimo Accordo quadro prevedeva espressamente che “per favorire il raccordo tra Regione Sardegna e MIUR e garantire una sinergia costante fra le diverse iniziative. È costituita una Commissione paritetica composta da due rappresentanti indicati dal Ministero e da due rappresentanti indicati dalla Regione”: Sarebbe stato singolare e inspiegabile che di questa Commissione paritetica espressamente prevista non facesse parte il direttore scientifico al quale la Regione aveva affidato la funzione di elaborare il progetto e di seguirne l'intero processo di attuazione fino alla sua completa realizzazione (come espressamente previsto dalla Convenzione).

L'Accordo quadro (Art.3) attribuisce al MIUR le sole “azioni di formazione del personale docente, dei dirigenti scolastici e del personale ATA attraverso l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna per tutti gli aspetti **organizzativi e di raccordo con la Regione**. A tal fine potrà essere nominato dal predetto Ufficio Scolastico regionale, sentita la Regione, un coordinatore delle attività di formazione scelto tra esperti di provata esperienza del settore”. La formulazione del periodo non lascia dubbi in merito al fatto che il coordinatore in questione deve sovrintendere al processo di formazione **per quanto attiene i citati aspetti organizzativi e di raccordo con la Regione**. A conferma di ciò l'articolo prosegue dicendo che “l'USR (Ufficio Scolastico Regionale) si avvarrà inoltre della **collaborazione scientifica** di INDIRE per tutte le attività di formazione dei formatori e di raccordo del piano regionale con le iniziative internazionali di innovazione digitale”. Trattandosi di un progetto regionale che deve tener conto anche delle specificità del sistema scolastico della Sardegna, più volte rivendicate dalla Regione, la presenza di un responsabile della formazione per quanto riguarda gli aspetti scientifici e di raccordo con le iniziative nazionali e internazionali appare tutt'altro che superflua o ridondante. E questa era appunto la

funzione che, tra le altre specificate, la Convenzione firmata attribuiva al Direttore scientifico.

Infine per quanto riguarda i contenuti didattici digitali, anche una volta revocato il bando che ne prevedeva l'intera produzione, la funzione del Direttore scientifico non viene affatto meno. Infatti la delibera del 31 luglio 2013, con la quale si motiva l'esigenza di revocare il bando, propone sì di sostituire la produzione con l'acquisto di prodotti già realizzati, prendendo atto delle mutate condizioni e delle recenti evoluzioni del mercato, ma aggiunge esplicitamente che comunque "la linea B del bando potrà essere confermata laddove si tratti, da un lato, della produzione di contenuti riguardanti la specificità della nostra Regione e i conseguenti ambiti di approfondimento della storia, della cultura e più in generale delle diverse tematiche di interesse regionale, e, dall'altro lato, per la parte di produzione riguardante i contenuti della conoscenza di base utile, quale presupposto, per la connessa azione di predisposizione dei contenuti da parte dei docenti".

Risulta del tutto evidente che il controllo della qualità e dell'efficacia didattica dei contenuti da produrre previsti nella **linea B** così riformulata rientra in pieno nei compiti assegnati dalla regione al Direttore scientifico del progetto.

Inoltre anche per quanto riguarda l'acquisto dei prodotti già realizzati e disponibili sul mercato risulta fondamentale, anche ai fini di una sana e corretta gestione delle risorse pubbliche, un controllo di qualità e di validità didattiche che eviti sperperi come quelli delle "Pillole del sapere", acquistati dal MIUR su validazione dell'INDIRE a un prezzo unitario medio di 38.000 euro (per complessivi 730.000 euro) a fronte di un valore stimato di non più di 1000 euro ciascuna.

Questo compito rientra nelle prerogative del Direttore scientifico selezionato e nominato dalla Regione anche per questo, per garantire il rigore e la scientificità di tutte le azioni previste dal progetto e dei contenuti e servizi da realizzare e/o acquisire (non a caso il Bando poi revocato è stato elaborato e pubblicato sotto la

responsabilità del Direttore scientifico, come espressamente richiamato nel Bando medesimo, tra i cui allegati figurava, come parte integrante il curriculum dello stesso Direttore scientifico). Va altresì rilevato in proposito che in rete sono disponibili contenuti di elevata qualità (basta citare per tutti quelli della Khan Academy, una library di oltre 4100 filmati che coprono i programmi della scuola secondaria (inferiore e superiore) di tutte le discipline scientifiche, messi a disposizione degli utenti della rete gratuitamente. La Khan Academy, a conferma della qualità dei prodotti realizzati, fruisce del supporto di organizzazioni prestigiose (Bill and Melinda Gates Foundation, Ann & John Doerr, the O'Sullivan Foundation, Reed Hastings, Google, the Windsong Trust) che ne sostengono l'attività. Per evitare un inutile dispendio delle risorse pubbliche è quindi indispensabile operare un raffronto tra i prodotti disponibili nel mercato editoriale (a caro prezzo e con possibilità di acquisizione delle sole licenze d'uso, da rinnovare periodicamente) e quelli acquisibili gratuitamente dalla rete. È vero che questi ultimi (come appunto quelli della Khan Academy) sono in lingua inglese: ma va a questo proposito rammentato che la Regione Sardegna nel Bando poi revocato prevedeva che tutti i materiali digitali fossero in italiano e in inglese (ed è, notoriamente, più semplice ed economico tradurre i testi dall'inglese in italiano che viceversa). Questa funzione di raffronto e di valutazione non può che essere di competenza di un responsabile scientifico., cioè il Direttore del Progetto appositamente selezionato e nominato.

L'ultimo aspetto da chiarire è il seguente. Se, come appena detto, in rete sono presenti prodotti disponibili gratuitamente e di buona qualità, va chiarito, a scanso di equivoci,, perché il bando pubblicato e poi revocato prevedesse la produzione di materiali didattici digitali per un importo, comprensivo di IVA, di circa 20 milioni di euro.

Le ragioni sono tre. **La prima di carattere didattico:** come detto all'inizio, questi contenuti dovevano essere prodotti secondo la logica e i principi del costruzionismo,

cioè realizzati in modo da “accompagnare” e potenziare lo sviluppo dei processi percettivi e cognitivi. Non a caso dovevano essere articolati in piccoli “item” (secondo la logica costruttiva del Lego, ad esempio) da assemblare e riaggregare in molteplici modi diversi, in conformità alle specifiche esigenze di ogni singolo docente e di ogni singolo studente, dando luogo a un’effettiva (e non puramente retorica) **personalizzazione dei processi d’insegnamento e apprendimento**. La decostruzione dell’informazione da acquisire e la sua successiva ricostruzione secondo le specifiche esigenze da soddisfare e i particolari problemi da affrontare e risolvere, com’è noto, è il principio alla base del funzionamento del nostro cervello. I materiali da produrre erano dunque pensati per potenziare e rendere più efficienti i processi cerebrali. Il nucleo fondamentale del progetto nella sua versione originaria era dunque questo e veniva sintetizzato già nelle primissime pagine del Capitolato tecnico: “La Regione Sardegna, partendo dalle recenti indicazioni della riforma dell’istruzione (progetto nazionale del MIUR), dalle indicazioni europee e facendo tesoro delle migliori pratiche della comunità internazionale, intende perseguire le finalità di cui sopra partendo dalla realizzazione di una infrastruttura per l’erogazione di contenuti didattici, utilizzando pratiche ormai consolidate di dematerializzazione, condivisione, riaggregazione e personalizzazione di fonti editoriali. Fulcro della realizzazione di tale modello è l’implementazione di un innovativo processo redazionale in grado di trattare fonti grezze per trasformarle in contenuti aggregati che possano sfruttare la multicanalità mediante uso di modelli realizzati appositamente per le tipologie di risorse didattiche e canali distributivi previsti”. E ancora: ““La scomposizione dei contenuti didattici digitali editoriali in asset (atomi di contenuto) aggregabili liberamente da parte dei docenti è il passaggio chiave per la trasformazione del tradizionale libro di testo cartaceo in materiale aperto e “calibrato” sui bisogni dello studente”. Nessun prodotto al momento disponibile liberamente in rete o acquisibile dal mercato editoriale risponde a queste caratteristiche essenziali.

La seconda ragione è di carattere economico. La Regione avrebbe sì pagato 20 milioni di euro, ma sarebbe stata proprietaria, una volta per tutte, dei diritti d'autore dell'archivio dei contenuti didattici per l'intero sistema scolastico nazionale, diventandone, di fatto, il centro propulsivo, e avrebbe avuto il diritto e la possibilità di esportare all'esterno, *dalla propria piattaforma*, i materiali di propria esclusiva proprietà. La spesa per contenuti digitali per tutti gli ambiti disciplinari per ogni anno scolastico per uno studente sarebbe stata pari a euro **49,57**, contro una spesa media per studente che per le superiori raggiunge i 400 euro.

Inoltre a fronte di un investimento complessivo di **20 milioni di euro** (per l'intero triennio di sviluppo del progetto per tutti i contenuti digitali per le scuole di ogni ordine e grado questo intervento avrebbe consentito all'Assessorato di recuperare 2.500.000 euro all'anno per la fornitura di libri in comodato d'uso (L.R. 1/2006 art. 8, comma 1 lett. b) e di 3.338.801 euro all'anno per la fornitura gratuita e semigratuita di libri di testo (L. 448/1998). Con un risparmio complessivo nel triennio di **17.516.403**. Ai quali vanno aggiunti gli altri due anni di aggiornamento gratuito richiesto dal Bando, il che avrebbe portato il risparmio a **28.694.005, con un recupero di 8,6 milioni di euro rispetto alla spesa effettuata per la produzione.**

La produzione di contenuti didattici digitali originali avrebbe inoltre consentito alla Regione, come già sottolineato, di fruire di una quota consistente della premialità prevista dall'Accordo del 25 Luglio 2012 tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano concernente la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado dei progetti e delle azioni di innovazione didattica

Va altresì considerato che dopo i primi 5 anni di sperimentazione il costo da coprire non sarebbe, ovviamente, stato quello relativo alla produzione ex novo dei contenuti, bensì il solo costo di aggiornamento, ovviamente molto più contenuto.

La terza e ultima ragione è ancora di carattere economico. Così ha scritto Luca De Biase, direttore del supplemento Nòva del Sole 24Ore, che si occupa dell'innovazione

tecnologica, in un articolo del 16 dicembre 2012 dedicato al Progetto “Scuola digitale” della Regione Sardegna e alla revoca del relativo bando: “Il tema, oggi, è l’innovazione nella produzione di libri. Lo si vede particolarmente nei testi scolastici. Ed è un’occasione di crescita per i paesi che non producono hardware ma contenuti. Ma c’è chi frena. Il caso di un progetto straordinario, avviato in Sardegna con la supervisione scientifica del filosofo Silvano Tagliagambe, è istruttivo. Si occupava, certo, di tecnologie, accesso e formazione. Ma soprattutto investiva milioni - pubblici - nella produzione di testi, **modulari e riutilizzabili**, coinvolgendo docenti, studenti ed editori. Per creare libri digitali innovativi in italiano, inglese e sardo. Ma il bando è stato lanciato e poi, purtroppo, bloccato. Peccato. **Finanziando la produzione di testi avviava un’industria dei contenuti multimediali in Sardegna**”. Con le ricadute economiche e in termini di possibilità occupazionali per i tanti giovani sardi che hanno specifiche competenze informatiche ed editoriali che sono facili da immaginare. E a dimostrazione (con il supporto di una testimonianza esterna, autorevole e competente) della funzione del direttore scientifico e della buona qualità del lavoro svolto e che gli viene impedito di proseguire.

In data 21/2/2013, con deliberazione n. 10/21 avente per oggetto “Modifica del progetto Scuola digitale” la Giunta Regionale ha revocato la convenzione, stipulata con l’esponente in data 19/04/2012, di rinnovo fino alla conclusione del progetto “Scuola Digitale”, ai sensi dell’art. 6 bis della legge regionale n° 31 del 13.11.1998, dell’incarico di Direttore scientifico del progetto Scuola Digitale.

Questa delibera, trasformata in Determinazione ufficiale di revoca n° 42/1577 dell’11/03/2013 della Direttrice del Servizio Istruzione dell’Assessorato Pubblica Istruzione, dott.ssa Marisa Sollai, è seguita alla conferenza stampa congiunta del 2 agosto 2012, convocata per preannunciare la revoca del bando europeo relativa al Progetto ormai prossimo alla scadenza, nel corso della quale il Presidente della Regione e l’Assessore della Pubblica istruzione avevano dichiarato alla stampa (e

quindi all'opinione pubblica) che il rapporto di consulenza con l'Assessorato del Direttore scientifico del progetto era scaduto e non rinnovabile per manifestata volontà delle autorità regionali.

A distanza di tempo da quella conferenza stampa, è stato ritenuto necessario assumere una deliberazione nella quale si dice che “viene meno l'esigenza inizialmente prevista all'atto dell'approvazione del progetto di digitalizzazione della scuola sarda, deliberato dalla Giunta regionale nella seduta del 27.11.2009 (deliberazione n. 52/9), di mantenere in atto l'incarico di direttore scientifico nominato a seguito di selezione a evidenza pubblica e con il quale è stata **stipulata apposita convenzione per tutta la durata del progetto**, come previsto dall'art. 6 bis della L.R. n. 31/1998 e s.m.i”, in maniera del tutto incongrua a quanto affermato nella citata conferenza stampa.

Inoltre la delibera in questione riferisce l'attività del direttore scientifico al solo coordinamento del processo della formazione del personale docente, la cui esigenza sarebbe venuta meno in seguito agli accordi con il MIUR, "dimenticando" che nella convenzione stipulata con il Direttore scientifico si fa invece riferimento ad altre importanti attribuzioni e funzioni, quali quella di collaborare e fornire supporto agli operatori incaricati a vario titolo dell'attuazione delle diverse linee operative nelle quali si articolava il progetto al fine di assicurare che le modalità di esecuzione fossero conformi al Documento di analisi e fattibilità tecnico-finanziaria, con particolare riferimento alla definizione dei contenuti scientifici, didattici e metodologici del Progetto, verificare e validare la qualità e il rigore scientifico del materiale didattico prodotto e dei servizi realizzati, con particolare attenzione alla loro efficacia, nonché approfondire e indirizzare gli aspetti metodologici dell'intero progetto comprese le previste attività di formazione (che quindi sono solo una parte dell'incarico), in modo che si rispettassero le politiche ministeriali e regionali in materia di istruzione.

Infine nella delibera si fa riferimento a "una commissione paritetica MIUR- Regione atta a favorire il raccordo tra le due amministrazioni" e appare quanto meno singolare che in questa Commissione non venga previsto l'inserimento, quale rappresentante della Regione, del Direttore scientifico del progetto, selezionato e nominato dalla Regione medesima in base alle sue competenze specifiche.

Segnala infine che nella citata conferenza stampa si preannunciava l'imminente pubblicazione di un bando modificato in sostituzione di quello revocato, mentre a distanza di nove mesi non c'è traccia di questo nuovo bando e l'intero processo di digitalizzazione della scuola sarda, per il quale erano stati inizialmente stanziati 125 milioni di euro, risulta bloccato, nonostante la strategicità e l'importanza cruciale del progetto più volte proclamate dalla Giunta Regionale e dal suo Presidente.

Tutto ciò esposto, il sottoscritto,

CHIEDE

che la S.V. Ill.ma Voglia valutare se i fatti sopra esposti siano meritevoli di approfondimenti investigativi, e, qualora dall'esito degli stessi, dovessero emergere ipotesi di reato, che sia esercitata l'azione penale nei confronti di chiunque li abbia commessi o, a qualsiasi titolo, abbia concorso alla loro commissione.

Chiede altresì di essere avvertito, ai sensi dell'art. 406 c.p.p., in caso di richiesta di proroga delle indagini e, ai sensi dell'art. 408 c.p.p., in caso di richiesta di archiviazione.

Si producono:

- 1) Allegato 1: dichiarazione contenuta nel sito della Società Interattiva Media;
- 2) Curriculum del sottoscritto sulla base del quale gli è stato conferito l'incarico di Direttore scientifico del Progetto:
- 3) Lettera della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) dalla quale risulta il deposito del progetto "Scuola digitale" il 18/0"/2010, a dimostrazione del fatto che questo progetto è un'opera di ingegno di cui sono autori i professori

Luciano Per e Silvano Tagliagambe. Il progetto depositato è identico a quello le cui Linee guida sono state approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n° 18/12 del 11.05.2010.

Cagliari,

Prof. Silvano Tagliagambe